Parte la frenetica campagna elettorale, in giro per l'Italia su un pullman superaccessoriato

Berlusconi, il gran giorno

Oggi l'annuncio: scendo in campo

MILANO. Eccoci al gran giorno. Berlusconi ha aperto il paracadute, si butta: dall'alto lo spettacolo non è granché, Bossi che mette il veto a Martinazzoli, Martinazzoli che chiede il doppio turno, Pannella che insulta i cronisti Rai, i cronisti Rai che non ne possono più di Pannella, Segni che dice: «Io sono qui, fatemi le domande», Formigoni che va da una parte, uno dei suoi che va dall'altra. Ma insomma il Dottore è pronto.

Come avevamo anticipato ieri, Berlusconi ha finito di registrare la sua esternazione destinata ai tg Rai e Fininvest. Un paio di aggiustamenti ieri a tarda sera giusto per rimettere in sincrono il messaggio con il casino in corso. E non ha perso il suo (proverbiale) ottimismo: «L'accordo tra Segni e la Lega è un buon inizio. Dopo mesi che lavoro, sono contento si sia potuto trovare un programma di governo su cui fare convergere tutte le forze moderate».

Tutte ancora no, ma Berlusconi ama le bottiglie mezze piene: «La Lega ha capito che per il momento doveva mettere da parte il progetto federalista, e che dopo il periodo di protesta solitaria, doveva aprirsi ad accordi con gli altri». Il benedetto «rassemblement» è quasi pronto. Martinazzoli viene praticamente dato per perso, ma il Dottore punta su Alleanza nazionale, la nuova formazione di Gianfranco Fini. «Non credo si possa più considerare Alleanza nazionale una formazione di estrema destra».

Attrazione corrisposta. Fini in una mezza dozzina di interviste ha detto: «Aspetto, sono disponibile a un accordo purché alla luce del sole. In politica gli amanti clandestini non possono funzionare. Se vogliono con noi un accordo chiaro, paritario, eccoci qua». E l'attrazione potrebbe funzionare soprattutto a Sud, dove Berlusconi finirà per correre gran parte della sua campagna elettorale.

Proprio così. La convention che seguirà l'annuncio ufficiale, il bagno di folla e telecamere previsto per il 6 febbraio, potrebbe spostarsi da Roma a Napoli. «Perché no? - dicono i suoi uomini -. Tutti i sondaggi ci indicano che nei colleghi meridionali il Dottore avrebbe un seguito molto forte». E per di più non ci sarebbe rotta di collisione con la Lega, padrona incontrastata delle nebbie nordiste.

Avanti, dunque. Al via della campagna elettorale Berlusconi salirà sul suo pullman super accessoriato (quello con telefoni, fax, computer, monitor, poltrona girevole, e vari comforti) per la lunga marcia. Ogni giorno un teatro, una piazza, una tv. «Sarà come ai bei tempi - confidano - quando il Dottore si faceva 200 tappe all'anno per rastrellare pubblicità tv».

In attesa del circo «Forza Italia», gli uomini dei sondaggi allungano il passo. Accanto al campione monitorato una volta al dì, Gianni Pilo ha messo a punto una sorta di madre di tutti i sondaggi: 26 mila telefonate per cercare di analizzare in profondità gli orientamenti politici italiani. «Cercheremo di indagare i vuoti che si sono formati tra gli elettori, l'effetto del terremoto politico di questi mesi, la destinazione dei flussi in libera uscita». Promette: «Alla fine avremo una mappa aggiornatissima, la carta per capire il presente e ipotizzare il futuro».

Mica una scherzetto questa cosa delle 26 mila interviste. Roba che a occhio dovrebbe essere mutuata dalle società di ricerca francesi che hanno lavorato per Mitterrand, più l'esperienza degli americani, con le tecniche messe a punto nel corso delle ultime presidenziali.

Berlusconi l'aveva detto: «Quando deciderò, faro le cose in grande». Come no. Già ieri (bruciando i concorrenti) è sceso in campo il Tg5 («Il Cavaliere ha deciso») e da oggi in edicola sulla copertina di «Epoca» campeggia proprio lui, con il suo sorriso, ma soprattutto con il programma di «Forza Italia» in mano. La foto è stata scattata domenica scorsa in quel di Arcore: quando si dice la preveggenza.

Pino Corrias

La copertina del prossimo numero di Epoca: «Berlusconi scende in campo»

PACCHETTO ELETTORALE

Spot scontati in Fininvest

MILANO. Pubblitalia, che raccoglie la pubblicità per le tre emittenti Fininvest, propone a tutte le forze politiche che scenderanno in campo per le elezioni del 27 marzo «pacchetti» di 65 spot di 30 secondi l'uno a prezzi scontati: 100 milioni più Iva, anzichè i 600 milioni del prezzo di listino. La Fininvest quantifica lo sconto nell'83,33% «su un listino già ridotto rispetto ai mesi precedenti del 27% dalla data del 30 gennaio '94». Nel rispetto della legge, che vieta la pubblicità televisiva negli ultimi 30 giorni che precedono la data del voto, i messaggi delle singole formazioni saranno trasmessi tra il 4 ed il 24 febbraio ma andranno prenotati entro venerdì prossimo. Il«pacchetto elettorale», precisa la Fininvest, «viene aperto a tutte le forze politiche interessate» e la Pubblitalia firmerà entro 90 giorni la dichiarazione da trasmettere alla presidenza della Camera comunicando il relativo finanziamento concesso attraverso lo sconto sul prezzo degli spot. Qualora le richieste dovessero superare gli spazi disponibili, «verrà effettuata una ripartizione proporzionale». [r. i.]

IL CASO

LA CASSETTA DEL CAVALIERE

«Io mi intervisto da solo»

Silvio manda un video ai Tg della Rai

Paolo Garimberti (Tg2) e Demetrio Volcic (Tg1) A destra Enrico Mentana (Tg5)

Garimberti: i tagli li facciamo noi E anche Volcic resta perplesso

ROMA

CARO Garimberti, allora le mando la cassetta. Quella col discorso». E' lui, il Dottore che scende in campo, al telefono da Arcore. «Quanti minuti dura, dottor Berlusconi?», si informa il direttore del Tg2. «Mah, francamente non lo so. Sto ancora facendo le prove. Saranno otto minuti, dieci al massimo». «Dieci? Ma il tg della sera dura mezz'ora appena e poi, con tutto il rispetto, dottore, se ho dato due minuti al Papa... Lei mi manda la cassetta e io ne trasmetto una sintesi». «Non si disturbi, dottor Garimberti: se vuole, la sintesi gliela posso preparare io. Anzi, facciamo così: io le mando sia l'originale che la sintesi. Poi vede lei». «Non è il caso, dottor Berlusconi. Alla sintesi ci pensiamo noi. Capisce: vorrei fare un servizio più articolato». «Mi rendo conto. Anche se... Mi toglie una curiosità?». «La prego». «Ma soltanto il Capo dello Stato ha diritto alla trasmissione integrale del discorso?». «E a reti unificate, per giunta. Quando al Quirinale ci andrà lei...». «Il problema è che questo è il mio esordio in politica e quindi voglio fare un discorso di programma. Ecco il motivo per cui non ho convocato i giornalisti. Non voglio essere distratto né interrotto nell'esposizione del mio pensiero».

Ci siamo. Gli ultimi ritocchi alle idee e alle luci. Poi si gira. Per la regia di Davide Rampello, va in onda il messaggio di Silvio Berlusconi agli italiani. Si parla di una calza di Dior con cui il regista avvolgerà la telecamera, un artificio tecnico per ammorbidire e rendere più caldi i lineamenti del Dottore. Parole ed immagini registrate nella quiete di Arcore saranno poi spedite in videocassetta a tutti i telegiornali, pubblici e berlusconiani, che le trasmetteranno nelle edizioni della sera. Come abbiamo appena letto, Berlusconi sta ancora trattando con i vari direttori, ma sembra prevalere una linea comune. I telegiornali Rai e Telemontecurzi tratteranno la cassetta del Dottore come un qualunque altro documento filmato: saccheggiandone i passi salienti per inserirli in un normale servizio giornalistico.

E alla Fininvest? Qui bisogna distinguere. Enrico Mentana si allinea alla concorrenza: «Darò la notizia. Quanto alle modalità espressive le decidiamo noi, non Berlusconi. La tv non è un giornale. Non esiste l'equivalente del "riceviamo e volentieri pubblichiamo"». L'Enrichetto mostra i denti, ma con saggezza. Parsimonioso alle otto, abbonderà alle dieci e mezzo, con uno «special» di un'ora dal titolo: «Berlusconi, il giorno della scelta». Non si hanno notizie di Emilio Fede. Meglio, è Emilio Fede che dice di non aver notizie di Berlusconi. «Io non so nulla». E Mentana conferma: «Per ora non so nulla neanch'io».

Alla Rai, invece, sanno già tutto. Tranne che al Tg3, dove Andrea Giubilo sostiene di non essere stato ancora chiamato. Con gli altri Berlusconi sta trattando da quasi una settimana per ottenere la trasmissione integrale della cassetta. Il direttore del Tg1 Demetrio Volcic gli ha detto: «Dottore, sono perplesso». E ha fatto una controproposta: oltre al classico servizio di due minuti, altri brani scelti del monologo berlusconiano da mandare in coda al telegiornale. «In cambio, però, gli ho chiesto di collegarsi in diretta con noi, per rispondere a qualche domanda». Berlusconi ha nicchiato, anche per non scontentare nessuno. «La scelta di non dare l'esclusiva a un solo canale mi sembra la più neutra, quindi la migliore», conferma dal Tg2 Paolo Garimberti. Ma Volcic resta come prima: «Cioè perplesso. Questo può diventare un precedente per tutti quelli che vogliono entrare in politica. Come servizio pubblico, i tg della Rai non potrebbero più negare la cassetta promozionale a nessuno».

Rimane il problema del mancato contraddittorio, anche se Funari sostiene con qualche ragione che la classica conferenza-stampa è un vecchio rito da sopprimere. «Siamo alla barzelletta», borbotta nonno Curzi da Tmc. «I miei colleghi giovani dicono che sono esagerato. E io rispondo: guardate gli Usa». Come, proprio lei, con quella statuetta di Breznev sul tavolo? «Certo, laggiù, in campagna elettorale, ogni volta che appare in tv il Presidente ha sempre almeno due giornalisti che gli fanno domande vere». «Lì avrà anche Berlusconi», assicura Garimberti. Ma solo da domani.

Massimo Gramellini

Miroglio corre per la Lega

L'imprenditore tessile di Alba «Mi impegno per un'Italia nuova»

ALBA. L'industriale tessile Franco Miroglio di Alba, 69 anni, amministratore delegato del gruppo omonimo (oltre 6 mila dipendenti in Italia e all'estero) ha annunciato ieri la sua disponibilità a candidarsi nella liste della Lega Nord, nel collegio Alba Bra, per l'elezione alla Camera dei deputati. Sulla via della politica, dopo Berlusconi, un altro imprenditore di grosso calibro è stato «folgorato» dalla sfida del 27 marzo.

L'industriale albese, cavaliere del lavoro dal 1983, ha detto: «Come cittadino e imprenditore, sento la necessità di dare in questo momento delicato e decisivo, il mio contributo, per contrastare lo statalismo che tanti danni ha causato al Paese, e per entrare in una II Repubblica autenticamente "nuova" a favore di una liberaldemocrazia efficiente e pulita. La mia candidatura deve comunque ancora essere accettata».

Ha ribadito di non aver avuto nessuna sollecitazione dal Carroccio per candidarsi. Sulla scelta ha influito l'esempio del cavalier Berlusconi? «Assolutamente no. E' una esigenza che sento profondamente, quella di impegnarmi, pur non avendo mai fatto politica in passato. Credo che occorra lavorare affinché l'Italia non diventi il fanalino di coda dei Paesi europei. Metto a disposizione la mia esperienza di industriale».

Miroglio si dice favorevole all'alleanza con Segni. «Se sarà confermata possiamo quasi ritenere di avere la vittoria in tasca». Cosa pensa di Berlusconi in politica? «Sono fatti che riguardano solo lui. Personalmente credo che possa far politica, così come è consentito a tutti di impegnarsi».

E cosa dicono alla Lega? «E' una buona notizia - commenta Bossi -. Se dovessi rispondere io, direi di sì, ma sarà il consiglio federale che dovrà esaminare la candidatura e decidere. Non mi stupisce che gli imprenditori scelgano la Lega per le garanzie di libertà e di chiarezza che offre. Non si può essere statalisti per le istituzioni e poi diventare liberisti per l'economia. O si è dalla parte della libertà di mercato e delle istituzioni o si è per uno Stato interventista». Anche Domenico Comino, presidente delle Leghe Nord Piemonte, deputato, apprezza la candidatura: «E' un personaggio di prestigio».

Il Gruppo industriale, leader nel settore tessile e abbigliamento, ha 6450 dipendenti, una quarantina di stabilimenti in Provincia di Cuneo, in Basilicata, Abruzzo, Spagna, Tunisia, Germania, Francia, Grecia e Egitto. Nonostante la crisi nel '93 ha avuto un fatturato di 1320 miliardi (+12% rispetto al '92) con un utile netto di 90 miliardi.

Giuseppina Fiori

FLASH

Legge elettorale ppi per il doppio turno

ROMA. In zona Cesarini il ppi vuole cambiare la legge elettorale introducendo il doppio turno sia per la Camera sia per il Senato. Il vicepresidente dei senatori del partito popolare, Francesco Mazzola, ha presentato due emendamenti al decreto del 19 gennaio 1994 che reca disposizioni per lo svolgimento delle elezioni politiche del 27 marzo prossimo e oggi dovrebbe andare in Aula. Il ministro degli Interni Nicola Mancino non ritiene però che gli emendamenti possano avere l'effetto di modificare l'attuale legge elettorale. «Sotto il profilo costituzionale mi sembra impossibile che l'emendamento possa modificare un decreto legge; sarà la giunta per il regolamento a decidere». [Agi]

Ciampi ai ministri «C'è ancora lavoro»

ROMA. Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato a ministri e sottosegretari una lettera in cui sono contenute indicazioni e direttive circa gli impegni ed i limiti dell'attività del Governo dopo lo scioglimento delle Camere, anche in riferimento ai «criteri di correttezza» segnalati nella lettera del presidente della Repubblica Scalfaro. L'attività dell'esecutivo dovrà riguardare l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento, in particolar modo la politica economica e finanziaria, i problemi dell'occupazione, delle privatizzazioni e degli investimenti pubblici. [Ansa]

Il cognato di Scalfaro morto in albergo

MESSINA. Il cognato del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato trovato senza vita in un albergo di Messina. Il decesso, secondo un primo esame, sarebbe dovuto ad un arresto cardiaco. Il corpo di Gaudenzio Cattaneo, un imprenditore novarese marito della signora Concetta Scalfaro, era in una stanza dell'hotel Europa. Cattaneo era titolare di una impresa specializzata in impianti di climatizzazione ed era spesso a Messina per lavoro, tanto da essere socio del Rotary Club della città siciliana. [Agi]

Il Csm toglie funzioni e stipendio a Vitalone

ROMA. La sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha disposto la sospensione cautelare provvisoria dalle funzioni e dallo stipendio di Claudio Vitalone. A richiedere il provvedimento erano stati il ministro della Giustizia Conso ed il procuratore generale della Cassazione Sgroi, in seguito ad alcune vicende giudiziarie in cui il magistrato (poi senatore e successivamente anche ministro) è rimasto coinvolto. [Agi]